

LA SCUOLA CAMBIA, PASSA LA RIFORMA MORATTI

L'ultimo piano organico era stato quello introdotto da Gentile
Approvazione definitiva al senato: la nuova legge modifica molti punti dell'istituzione scolastica, dai cicli ai percorsi professionali

da Corriere.it, 12 marzo 2003

ROMA - Via libero definitivo alla riforma della scuola targata Letizia Moratti dopo il sì da parte dell'aula di palazzo Madama. La nuova scuola, che ridisegna i cicli scolastici, prevede varie novità, dall'anticipo dell'età di accesso alle scuole dell'infanzia ed elementari al nuovo percorso della formazione professionale. Ma, soprattutto, il governo e la maggioranza sottolineano che si tratta della prima riforma organica della scuola italiana dopo quella Gentile del 1923. Sarà ricordata, con tutta probabilità, come la Riforma Moratti. Rispetto all'impostazione Gentile - che privilegiava una visione storicistica e di stampo nettamente umanistico a detrimento delle discipline scientifiche - la nuova scuola seguirà un'impostazione molto diversa.

CONTRORIFORMA - Ma accanto alla visione della maggioranza, per la quale la riforma è una svolta storica positiva, c'è il giudizio dell'opposizione sintetizzato dal ds Ranieri : «La controriforma moratti è la copertura legislativa di questa scuola più povera e più rigida. Dopo la finanziaria sarà più difficile per le scuole dell'autonomia garantire i servizi che hanno più rilevanza sociale e di coprire le domande di formazione più innovative e più ricche».

I COBAS: GIORNO DI LUTTO - «È un giorno di lutto, oggi, per la scuola pubblica italiana» dice il portavoce nazionale dei Cobas, Piero Bernocchi. «La contro-riforma Moratti - aggiunge Bernocchi- è stata definitivamente approvata dal Parlamento e dovrà entrare a regime tra due anni. Uno spiraglio conflittuale contro di essa resta aperto, perchè i decreti applicativi, che daranno carne e sostanza all'orrendo scheletro normativo oggi approvato, dovranno affrontare il dibattito e l'approvazione parlamentare. Tuttavia oggi registriamo una sconfitta per la scuola pubblica, scuola di tutti e per tutti, e una vittoria per i sostenitori della scuola-azienda e dell'istruzione merce».

COME CAMBIERÀ LA SCUOLA: TUTTI I PUNTI DELLA RIFORMA

Ecco come cambierà la scuola con la legge di riforma approvata

CAMBIANO CICLI; INGLESE E COMPUTER DA SUBITO Alle elementari a cinque anni e mezzo, e fino a 18 anni nel sistema dell'istruzione. La riforma Moratti ridisegna i cicli scolastici del futuro. Prevede un percorso comune per tutti fino alla terza media; poi bisognerà scegliere tra scuola superiore (divisa in otto licei) o formazione professionale. Altri punti centrali della riforma sono: la lingua straniera e il computer obbligatori già dalle elementari, valutazione del profitto fatta ogni due anni (chi non raggiunge il minimo viene bocciato), alternanza scuola-lavoro nella formazione professionale.

24 MESI PER I DECRETI ATTUATIVI Il governo viene delegato ad attuare la riforma nei 24 mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge che riordina il sistema dei cicli scolastici.

SCUOLA DELL'INFANZIA Durerà tre anni e avrà l'obiettivo di concorrere all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio e sociale dei bambini. Potranno iscriversi i bambini di due anni e mezzo (quelli che compiranno i tre anni entro il 28 febbraio per il 2004 e il 30 aprile per gli anni successivi).

IL PRIMO CICLO DI OTTO ANNI Il primo ciclo dell'istruzione durerà in tutto otto anni: cinque per le elementari e tre per la secondaria. Potranno iscriversi i bambini di cinque anni e mezzo (quelli che compiranno sei anni entro il 28 febbraio per il 2004 e il 30 aprile per gli anni successivi). Al termine delle elementari non ci sarà più l'esame di Stato, ma si passerà direttamente alle medie. Sin dal primo anno delle elementari si studierà una lingua straniera; i bambini saranno anche introdotti all'uso del computer. Nei successivi tre anni è previsto l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua straniera e si continuerà ad approfondire l'informatica. Al termine del primo ciclo ci sarà l'esame di Stato.

LA SCELTA TRA SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE Al termine del primo ciclo i ragazzi dovranno scegliere se continuare gli studi nella scuola superiore o se scegliere il canale della formazione professionale.

DIRITTO-DOVERE FINO AI DICHIOTTO ANNI Per tutti i ragazzi è previsto il diritto-dovere di seguire i corsi di istruzione o di formazione per almeno dodici anni o, in ogni caso, fino al conseguimento di una qualifica entro i diciotto anni.

GLI 8 LICEI Al termine del primo ciclo chi proseguirà negli studi accederà al sistema dei nuovi licei, che comprenderanno tutti gli indirizzi delle superiori. Si potrà scegliere tra liceo artistico, classico, delle scienze umane, economico, linguistico, musicale, scientifico e tecnologico. In tutto, dunque, otto indirizzi. Lo studio sarà organizzato in due bienni più un quinto anno di approfondimento e di orientamento per gli studi universitari. Il ciclo sarà chiuso con l'esame di Stato, titolo necessario per l'accesso all'università.

FORMAZIONE PROFESSIONALE Per chi, dopo il primo ciclo, sceglierà questo canale, sono previsti quattro anni di frequenza degli istituti professionali. A partire dai quindici anni di età si potrà continuare alternando periodi di frequenza a periodi di stage lavorativi. Previsto anche un quinto anno facoltativo al termine del quale il superamento di un esame consentirà di accedere all'università.

POSSIBILE CAMBIARE IDEA I ragazzi potranno cambiare indirizzo all'interno dei licei e anche passare dal sistema dei licei a quello della formazione professionale e viceversa.

NEI PIANI DI STUDI ENTRANO REGIONI La riforma prevede che i programmi scolastici abbiano un nucleo fondamentale omogeneo su tutto il territorio nazionale. Ma è prevista anche una quota da riservare alle Regioni: nei programmi scolastici potranno dunque essere inserite materie di interesse specifico collegate alle realtà locali.

PROMOSSE O BOCCIATE OGNI DUE ANNI Con la riforma viene introdotta nel sistema scolastico la valutazione biennale dei periodi didattici. In pratica i ragazzi saranno valutati ogni due anni ai fini della prosecuzione del loro percorso educativo: chi non raggiungerà il livello minimo sarà bocciato. Resta, comunque, la valutazione periodica e annuale che però non comporterà bocciature.

NELLA VALUTAZIONE ANCHE LA CONDOTTA Nella valutazione degli studenti entrerà anche il comportamento. Ci sarà dunque il voto di condotta.

FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI Alla formazione iniziale universitaria degli insegnanti viene considerata «di uguale dignità». Sarà obbligatorio il tirocinio.

QUALITÀ DELL' ISTRUZIONE La riforma prevede l'istituzione di un nucleo valutativo che avrà il compito di verificare la qualità dell'insegnamento e il livello culturale degli studenti.

COPERTURA FINANZIARIA È stata variata su indicazione della commissione Bilancio. I nuovi oneri determinati dai decreti legislativi di attuazione della riforma dovranno essere emanati «solo successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie». I decreti dovranno prima ottenere il parere delle commissioni bilancio di Camera e Senato. Modificata anche l'indicazione del triennio di copertura per la materna e la primaria: è indicato il 2003-2005 (il testo che il Senato aveva varato a novembre, prima della Finanziaria, non poteva che fare riferimento al triennio 2002-2004).

TUTTE LE TAPPE DELLA RIFORMA

Ad un anno dal via libera da parte del Consiglio dei ministri, il 14 marzo 2002, la legge delega per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, ribattezzata come 'riforma Moratti', è diventata legge. La nuova scuola delineata dal ministro Letizia Moratti debutterà dunque a breve ed entro 24 mesi dovranno essere emanati i decreti attuativi che, in un certo senso, daranno contenuti e forme alla riforma stessa. Un cammino durato un anno dunque, ma iniziato molto prima: nel luglio del 2001, con il ritiro dalla Corte dei Conti, da parte del ministero dell'Istruzione, del decreto attuativo della riforma dei cicli targata Luigi Berlinguer. Di fatto, lo «stop» all'attuazione del nuovo settennio di base che sarebbe dovuto partire dal successivo anno scolastico.

Ecco le tappe della riforma Moratti fino alla definitiva approvazione di oggi:

11 GENNAIO 2002: Il ministro Moratti presenta al Consiglio dei ministri il ddl sulla riforma della scuola. Dopo quattro ore di acceso dibattito il Governo decide che non è il caso di concludere frettolosamente una partita su un tema così delicato e rinvia tutto a una nuova riunione.

1 FEBBRAIO 2002: Il Consiglio dei ministri licenzia il ddl delega che non contiene modifiche rispetto al testo presentato l'11 gennaio.

9 APRILE 2002: La legge approda in commissione Istruzione del Senato che avvia l'esame del testo.

2 AGOSTO 2002: In Consiglio dei ministri, Letizia Moratti riceve mandato di sottoporre alla Presidenza del Consiglio una proposta per una sperimentazione limitata e contenuta soltanto a qualche unità, geograficamente distribuita, «che possa costituire un test utile ai fini della riforma».

17 OTTOBRE 2002: Il provvedimento arriva all'Aula del Senato. L'Assemblea respinge a stragrande maggioranza due pregiudiziali di costituzionalità presentate dal centrosinistra.

- 13 NOVEMBRE 2002: Dopo che il giorno precedente era mancato per quattro volte il numero legale, il Senato approva il ddl con 124 voti favorevoli, 90 contrari e 3 astensioni.
- 11 DICEMBRE 2002: Tra un mare di polemiche, la commissione cultura della Camera approva una risoluzione di Forza Italia che impegna il governo a controllare i libri di storia adottati.
- 5 FEBBRAIO 2003: La Commissione Cultura della Camera approva la legge delega per la riforma dei cicli scolastici, respingendo i circa 700 emendamenti presentati dalle opposizioni.
- 18 FEBBRAIO 2003: L'aula della Camera approva la riforma della scuola. Il provvedimento deve però tornare al Senato perché è stato modificato in due punti l'articolo sulla copertura finanziaria (con una correzione tecnica dell'indicazione del triennio di copertura per la scuola materna e primaria, e con la decisione di delegare l'emanazione dei decreti di attuazione delle deleghe all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi ad hoc che stanziavano le risorse finanziarie). I deputati di Ulivo e Prc escono dall'aula al momento del voto. I voti a favore sono 258, sei i contrari e quattro gli astenuti (minoranze linguistiche).
- 12 MARZO 2003: Il via libera definitivo del Senato.